



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

Sua Eccellenza

Dott. Antonio Guterres

Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

Sua Eccellenza

Dott. Csaba Kőrösi

Presidente dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

Dalla Repubblica Bolivariana del Venezuela rivolgiamo un saluto di fratellanza ai presidenti, capi di governo e primi ministri dei **193** Paesi che costituiscono l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Analogamente salutiamo il Segretario Generale Antonio Guterres e tutte le altre autorità presenti in questa settantasettesima Assemblea Generale Annuale, porgendo i migliori auguri di buona riuscita nello sviluppo di questo importante dibattito di idee per l'azione tempestiva e collettiva di fronte ai problemi comuni.

Approfitto di questo tempo a noi riservato per parlare in questo forum, in nome dei **30 milioni** di venezuelani e venezuelane, per inviare una lettera aperta all'umanità giacché non credo che possa essere altra la destinataria e nemmeno altro lo scopo che dia senso alle parole di un governante del ventunesimo secolo. In particolar modo in un momento così cruciale per il mondo, cioè quando c'è la necessità di più protagonismo dei popoli nel creare alternative per trasformare la realtà. Infatti, non siamo mai stati così consapevoli di essere una sola comunità, una y molteplice nello stesso tempo, come in questa congiuntura che ha messo in bilico quello che condividiamo e ci rende uguali, vale a dire la vita.

Questa missiva nasce dal cuore della Repubblica Bolivariana del Venezuela, un Paese di cui molti hanno sentito parlare e del quale, paradossalmente, è poco quello che si conosce rispetto alla sua vera politica, identità storica, nonché realtà concreta. A dire il vero, nei confronti del nostro popolo, delle nostre istituzioni repubblicane, e nei confronti della nostra rivoluzione democratica si è tessuto una deleteria campagna mondiale di scredito



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

e stigmatizzazione per il semplice fatto di sfidare, alla fine del secolo scorso, il regime di pensiero unico imposto al mondo e nascosto sotto la maschera dell'economia di mercato e la globalizzazione neoliberale. Un modello che nel nome della libertà si è convertito nella versione moderna della colonizzazione. Lo scopo di questa campagna contro il Venezuela è semplicemente quello di creare le condizioni oggettive per soffocare, sia politicamente che economicamente, qualsiasi tentativo di creare alternative a un sistema imperialista e depredatore, come purtroppo si è rivelato il capitalismo in tutte le fasi storiche. Imponendo un relato ingannevole ci accusano di essere una dittatura e uno Stato fallito in modo da nascondere al mondo la verità: durante gli ultimi due decenni nel mio Paese si sono tenute **29 elezioni** libere che hanno definito il nostro modello sociale, economico e politico, il cosiddetto Socialismo Bolivariano. Ecco il vero motivo per il quale abbiamo subito aggressioni di ogni tipo. I popoli del mondo devono sapere che per destabilizzare la sua democrazia il Venezuela è stato il bersaglio di tutti i manuali stilati a tale proposito. Per quanto riguarda la parte politica, l'imperialismo utilizza, senza successo, l'illegale metodo di cambio di regime: hanno favorito tentativi di Magnicidio, di invasione, hanno creato movimenti sediziosi contro la Costituzione e persino si sono inventati un governo parallelo del tutto fittizio che ha sconfinato nel ridicolo. Per quanto riguarda la parte economica, in pochi sanno che su questo piccolo ma dignitoso Paese, gravano **913** sanzioni illegali, che in sostanza impediscono al mio popolo di vendere quello che produce e di acquistare quello di cui ha bisogno per lo sviluppo e il piacere dell'esistenza dei nostri singoli cittadini e cittadine e della comunità intera. Ciò nel concreto comporta sofferenza, privazioni e aggressioni sistematiche che coartano la vita e limitano i diritti collettivi del mio Paese, ecco perché non vacilliamo nel rendere palese all'opinione pubblica questi provvedimenti crudeli come crimini contro l'umanità. Questa guerra economica, le cui perdite per il mio Paese negli ultimi anni ammontano a più di **150 miliardi di dollari statunitensi**, si è incrementato nel periodo più grave della pandemia, in quanto impossibilitati di acquistare medicinali, farmaci e vaccini. La stigmatizzazione è servita inoltre a Europa e agli Stati Uniti d'America di alibi per esercitare il saccheggio più sfacciato mai commesso nei confronti del nostro patrimonio e asset all'estero: più di **31 tonnellate** di riserve in oro venezuelano depositato nella Banca



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

dell'Inghilterra, stimate in **un miliardo e trecento milioni di dollari statunitensi**, vengono tenuti sequestrati. Il furto dell'Empresa Citgo Petroleum Corporation nel mese di febbraio 2019 è un altro esempio che si aggiunge ai più di **dieci miliardi di dollari statunitensi** di depositi e fondi venezuelani in banche straniere illegalmente bloccati.

Ciononostante, le suddette sanzioni illegali non sono mai riuscite a sottomettere la volontà di un popolo, al contrario, hanno rafforzata la coscienza e la determinazione di essere liberi. Non sono riuscite neanche nel distoglierci dalla nostra strada verso la giustizia sociale. Persino nelle peggiori circostanze il nostro modello protegge e dà priorità all'essere umano in relazione ai diritti sociali: diritto alla casa, all'istruzione, alla sanità, al lavoro e alla cultura. Questo atto di pirateria nei confronti della nostra patria ha però lasciato ferite profonde nella società, tra cui la migrazione indotta, ostentata dai media a scopi politici e propagandistici, che sono quelli che l'hanno favorito e innalzato con false promesse e blocco delle proprie condizioni di vita. Niente viene detto invece sul fatto che il **60 %** della popolazione venezuelana che ha migrato è tornata volontariamente al proprio Paese, scappando dalle condizioni di schiavitù e sfruttamento, nonché dal maltrattamento e dalla persecuzione di cui sono oggetto, in molti Paesi del mondo. Per di più, niente si dice al mondo del fatto che lo Stato venezuelano è l'unico a disporre di una politica di rimpatrio attraverso la propria compagnia aerea Conviasa, la quale è oggetto di costante boicottaggio a causa delle sanzioni illegali. A questo punto, domandiamo agli organismi multilaterali, dove sono finite le risorse milionarie presuntamente destinate ad aiutare i migranti venezuelani? Per togliere le opacità sulle modalità delle assegnazioni si dovrebbe fare una rendicontazione. Analogamente, chiediamo agli organi multilaterali di garantire i diritti di tutti i migranti del mondo, e ciò in quanto vantiamo l'autorità morale di essere un Paese che per oltre **100 anni** ha recepito le buone pratiche nei confronti dei migranti.

In quest'ordine di idee facciamo presente ai popoli del mondo in vista del risveglio della xenofobia e della fobia verso le persone povere e meno abbienti, i discorsi e crimini di odio e l'intolleranza in generale, covate da movimenti neofascisti e neonazisti che trovano rifugio nei partiti e governi ultraconservatori



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

e di estrema destra.

L'umanità che ci vede e ci ascolta ha il diritto di sapere che, nelle condizioni più estreme qui riepilogate, il nostro popolo non si è mai arreso, anzi ha creato il proprio percorso per la consolidazione della pace sociale, la ripresa economica e il rafforzamento della democrazia. Conosciamo bene l'avversità e i miracoli che sono in grado di fare la volontà e lo sforzo. Ecco perché, sulla base dell'esperienza abbiamo creato consensi attorno alla pace sociale e politica, abbiamo avviato un piano economico per fronteggiare l'embargo creando nuove fonti di ricchezza, ad esempio il turismo, l'industrializzazione nazionale, l'imprenditorialità y lo sviluppo agrario. Per la prima volta in **120** anni produciamo l'**80 %** di quello che consumiamo, e quindi possiamo dire che siamo nelle condizioni di unire gli impegni per far fronte alle minacce che incombono sul mondo.

Essendo una delle principali potenze mondiali in materia di petrolio e gas, il Venezuela è in grado e desidera essere utile, in quanto membro dell'OPEP, in questa emergenza energetica che dura ormai da un decennio e che riguarda profondamente il sistema dei prezzi e delle forniture, e colpisce sia i Paesi più poveri, ma anche i Paesi più ricchi. La pandemia COVID-19 e il conflitto fra l'Ucraina e la Russia, peggiorano drammaticamente la situazione. Comunque, al di là di questo approccio storico di garantire, in qualità di produttore insostituibile, l'equilibrio energetico ricercato dalla comunità internazionale, ci riguarda l'impatto dei diversi conflitti mondiali sulla sicurezza alimentare. Il Venezuela possiede **30 milioni** di ettari coltivabili e siamo quindi convinti che soltanto un ritorno all'agricoltura sostenibile può essere di aiuto a superare la fame e la povertà nel mondo. Mettiamo sul tavolo le nostre potenzialità e la nostra ferma convinzione di lavorare attivamente nella ricerca di soluzioni globali.

Non vi è dubbio che tutte le nazioni abbiamo di fronte diversi problemi complesse e gravi, non facili da attribuire una gerarchia. Forse uno dei più impellenti è quello della pace e la sicurezza mondiale, oggi gravemente menomate, circostanza menzionata da tutti quelli che mi hanno preceduto. Indipendentemente dalle posizioni ideologiche, dobbiamo convenire sulla necessità di dare priorità al ripristino della via diplomatica, del dialogo politico,



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

al di sopra dello scontro militare. L'umanità non sopravviverà se dovesse scoppiare una guerra mondiale, e quindi a nessuno conviene un'escalation bellica in nessuna parte del mondo. Per quanto riguarda il mio Paese, un popolo che non ha mai preso parte in un conflitto armato internazionale, l'unica via è quella della pace, la giustizia, la fiducia e il rispetto del diritto internazionale. Di conseguenza, sottoscriviamo la proposta del Presidente Andrés Manuel López Obrador che propugna la creazione di una commissione internazionale intesa a facilitare il dialogo sovrano fra la Russia e l'Ucraina e manifestiamo quindi la nostra disposizione ad agevolare le condizioni di dialogo. Rifiutiamo tutte e ogni provocazione militare e sanzioni economiche di ingerenza adottate nei confronti della Russia, nonché la campagna di odio scatenate in detrimento del popolo slavo, in quanto riteniamo che queste azioni anziché agevolare la pace aizzano il fuoco della guerra. Non esistono agli occhi della mia patria, e sono certo di coincidere con il giudizio dei popoli, guerre buone e guerre cattive. A partire dall'invasione in Afganistan da parte degli USA nel 2001 si è infranta la fiducia internazionale e si sono esacerbate le contraddizioni proprie di una logica imperialista e suprematista. Da quel momento abbiamo visto sangue scorrere impunemente in Iraq, Yemen, Haiti, Somalia, Libia e Siria, per nominare soltanto alcuni eventi di questa vergognosa tragedia, alla faccia dell'indispensabile diritto internazionale.

Nonostante quanto detto in precedenza, in Venezuela abbiamo motivi per essere ottimisti, semplicemente perché abbiamo imparato a fidarci dei popoli, della loro intelligenza, della loro benevolenza, del loro attaccamento alla giustizia e alla vera vita.

Tuttavia, va anche detto che l'ordine mondiale dominante affronta molteplici crisi che competono nella loro potenza letale, confluiscono e si articolano fra loro: la crisi climatica peggiora la crisi alimentare, la crisi sanitaria aggrava la crisi sociale, la crisi energetica inasprisce la crisi economica, e quest'ultima mette a repentaglio la pace mondiale. E trasversalmente a tutto ciò opera la non meno perniciosa crisi della verità, attualmente accresciuta dalla contaminazione informativa e le fake news. Affrontiamo un regime di raffigurazione, di distorsione e di soppressione della realtà che impone l'algoritmo



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

delle nuove tecnologie della comunicazione, a vantaggio dei più potenti. La manipolazione dell'informazione e delle emozioni è soltanto una parte del problema. Assistiamo a uno stato globale di vigilanza e controllo digitale che viola i diritti dei cittadini alla privacy, all'informazione veritiera, tramutando le nostre democrazie in "infocrazie", come sostiene il filosofo sudcoreano Byung Chul-Han nel suo nuovo libro. La fine della verità è il sintomo più evidente del declive di una civiltà e il preambolo della conflittualità perpetua. Non dobbiamo consentire che la verità soccomba nel momento storico in cui abbiamo più possibilità di applicarla insieme alla ragione e alla sensibilità, come antidoto al collasso.

I popoli di America, Europa, Asia, Africa e Oceania siamo consapevoli che questa crisi multidimensionale, per il suo carattere trascendente e definitivo, deve essere affrontata come umanità andando fino in fondo del problema. Dov'è il fallo tellurico che fa tremare l'edificio dell'ordine imperante?: nella crisi del modello di civiltà occidentale suprematista, imperialista, che nega, attacca e tenta di sopprimere l'altro, il diverso e la diversità. Questo modello non ammette altri modelli, altri paradigmi politici, economici, religiosi o culturali diversi dai suoi.

A dispetto dell'arroganza occidentale, stiamo vivendo un cambio epocale post-imperialista e il Nord del mondo deve ammettere che l'ordine predominante, unipolare e colonialista non è in grado di rispondere in modo soddisfacente ai problemi e alle necessità da esso stesso creati a scapito dell'umanità, della vita animale e del pianeta, quest'ultimo è, dalla nostra cosmovisione originaria, l'essere vivente più sfruttato, vulnerato e distrutto dal capitalismo in tutte le sue fasi storiche. Non stiamo facendo una semplice riflessione ideologica, la crisi climatica ormai irreversibile, potrebbe essere la constatazione che è imminente cambiare il modello.

Il norte del mondo dovrà accettare l'incontrovertibile nascita di nuove potenze e nuove leadership come quelle della Cina, la Russia, l'India, l'Iran, la Turchia. Dovrà aprirsi alla possibilità di far parte di un mondo multipolare, pluricentrico e libero di egemonismi.

È urgente un cambio etico nelle vecchie potenze in beneficio della



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

costruzione di un nuovo mondo comune, senza colonizzati né colonizzatori, dove si lavora assieme per le soluzioni che i nostri popoli ci domandano. Non c'è più tempo per la prepotenza, non c'è più tempo per gli inutili confronti e scaramucce. In circostanze molto particolari, 207 anni fa El Libertador Simón Bolívar, nella premonitrice Lettera della Giamaica faceva appello alla sensatezza dell'occidente: **“E l'Europa civilizzata, commerciante e amante della libertà, concede ad una vecchia serpente (...) soltanto per soddisfare il suo furore avvelenato, divorare la parte più bella del nostro pianeta? – e continuava interrogando Bolívar – “È sorda l'Europa al clamore del suo proprio interesse? È sorda la leadership europea e nordamericana? Ci domandiamo noi oggi sull'orlo di una crisi che potrebbe essere l'ultima per l'umanità.**

Il Venezuela auspica che nella presente assemblea prevalga la ragione, il buon senso, la prudenza. Inoltre, auspica che vengano riconosciuti e rispettati i diritti dei popoli del mondo e venga posto rimedio all'ingiustizia che viene commessa contro il popolo saharai e il popolo palestinese che gli viene negato il diritto di avere una patria. Auspichiamo inoltre che si ponga fine alle illegali sanzioni economiche e persecuzioni politiche nei confronti del Nicaragua, nei confronti della nazione sorella Cuba, dell'Iran e della Russia. Auspichiamo venga riparato il popolo argentino e le vengano restituite i propri diritti sulle isole Malvinas tolte a ferro e fuoco per la logica imperialista che da tempo denunciavamo.

Solo attraverso il dialogo si può raggiungere. Solo la parola e la ragione condivisa tra simili potrà costruire e sollevare i ponti di cui abbiamo bisogno per ricucire le ferite e lasciare alle spalle gli abissi che provocano vertigine e paura nell'umanità. Con quella fede scrivo questo messaggio, non con l'intenzione di adempiere al protocollo del vertice, Ho lo sguardo verso le vie dove uomini e donne comuni, di New York, Istanbul, Londra, Damasco, Ramallah, Teheran, Città del Capo, Mosca, Beijing, Managua, La Habana, Caracas e ancora tante altre, attendono non risposte, ma la chiamata per far parte della costruzione di una nuova umanità. E, siccome credo nel potere della parola, e, siccome credo nell'uomo, nella donna che non è disposto/a a rinunciare alla speranza, spero che la presente convocazione non cada nel vuoto. Dobbiamo avere la sensatezza di ammettere la fine di questo modello globale egemonico e dobbiamo armarci



NICOLÁS MADURO MOROS
PRESIDENTE DE LA
REPÚBLICA BOLIVARIANA DE
VENEZUELA

dell'entusiasmo necessario per fondare un mondo nuovo, multicentrico, pluripolare, interculturale ed equilibrato.

Modifichiamo tutto ciò che dev'essere cambiato e abbiamo il coraggio di rinascere in vista dei nuovi tempi e delle nuove sfide. Un altro mondo, un'altra vita, non solo sono possibili, ma oggi più che mai sono urgenti.

Caracas, addì 24 settembre 2022

Viva la Fratellanza!

Nicolás Maduro Moros

*[N.d.T.: timbro «REPUBBLICA
BOLIVARIANA DEL
VENEZUELA – UFFICIO
PRESIDENZIALE -
PRESIDENTE», e relativa firma]*